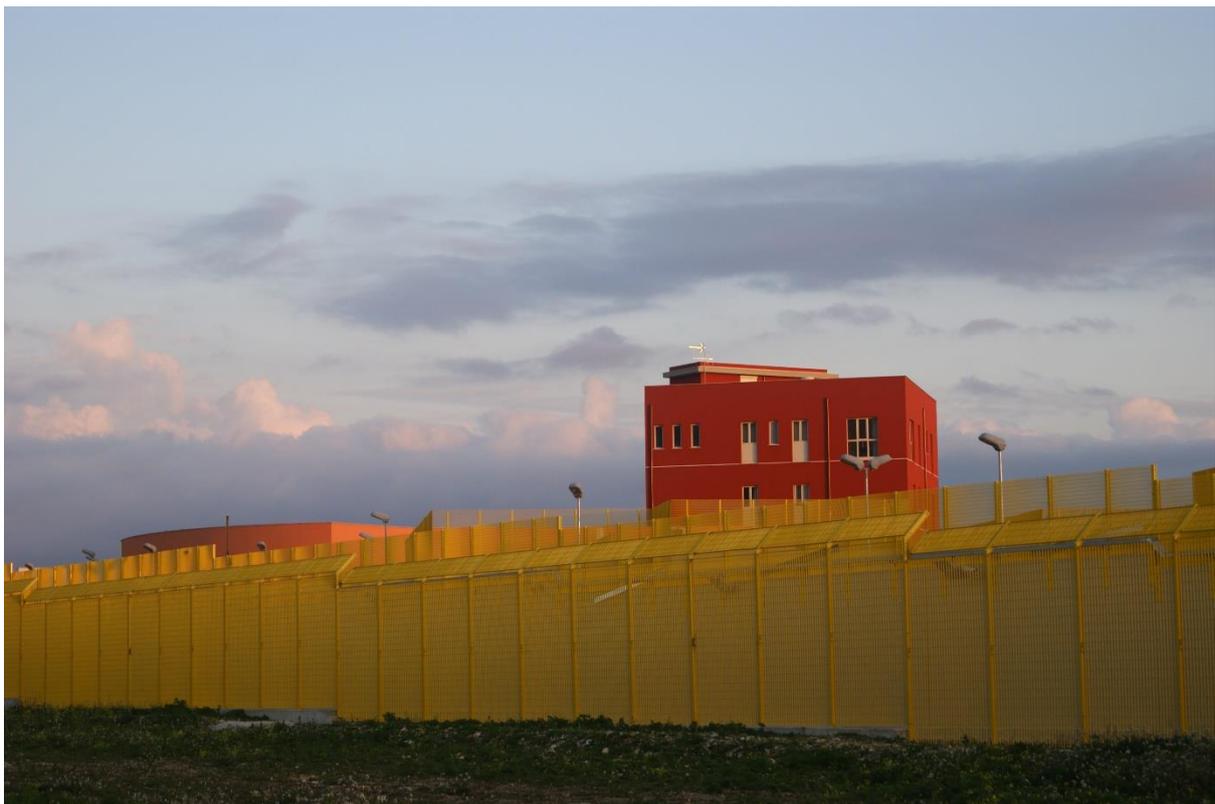


CPR: monitoraggio, lotte e resistenza

Noi non ce le abbiamo le risposte alle domande che pongono i politici sugli stranieri, sul crimine e sulla sicurezza. Semplicemente perchè sono queste stesse domande a essere mal poste. Secondo noi, non si tratta di domandarsi cosa lo Stato debba fare dei richiedenti asilo, dei senza-documenti, e dei "clandestini criminali". Bisognerebbe invece domandarsi: lo vogliamo un mondo che rinchiude gli esseri umani dentro a delle frontiere, a delle leggi e alle mura delle prigioni? Lo vogliamo un ordine sociale che consegna gli uomini e le donne a uno sfruttamento senza posa, che li imprigiona per mesi e li deporta perché non hanno i documenti di identità in ordine? La vogliamo una società che controlla, che isola, che aliena, che umilia e che, alla fine, toglie ogni umanità?

Letto sui muri di Torino, novembre 2010.¹



Palermo, maggio 2023 – La Sicilia è sempre stata un punto strategico di fondamentale importanza per la macchina della deportazione e della detenzione amministrativa. Questa regione è infatti l'unica ad avere 2 CPR funzionanti, e collegati agli hotspot, anch'essi presenti per la maggior parte sull'isola. Proprio i Centri di Pian del Lago (Caltanissetta) e Milo (Trapani) sono i due CPR con le più alte percentuali di deportazioni delle persone trattenute a livello nazionale, rispettivamente pari al 88% e al 68%, a fronte di una media nazionale del 47%. Ed è da quest'isola che ogni settimana

¹ Davide Cadeddu: CIE e complicità delle organizzazioni umanitarie, 2013

partono 2 *charter*, che deportano circa 85 persone solamente alla Tunisia,² paese il cui governo sta prendendo una deriva sempre più autoritaria e razzista.³

In Italia, i CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio), sono stati introdotti dal d.l. 17 febbraio 2017 n. 13 (durante il governo del Partito Democratico), sostituendo i CIE⁴ e gli ancora precedenti CPTA⁵. Il labirinto di sigle non deve confondere. Questi tipi di strutture hanno sempre svolto la stessa funzione: la privazione della libertà della straniera così detta "irregolari", cioè che si trovano in Italia senza documenti che ne autorizzino l'ingresso e il soggiorno nel Paese.⁶

Ad essere cambiati nel corso degli ultimi 25 anni sono i finanziamenti destinati ai centri, le narrazioni politiche su cui se ne è costruita la legittimazione e i modi, casi e durata massima del trattenimento consentita.⁷

Negli ultimi 25 anni, abbiamo visto un'evoluzione normativa fondata su una costante volontà politica di ampliamento dei posti disponibili, con una contestuale riduzione delle risorse disponibili agli enti gestori e il conseguente ovvio peggioramento delle condizioni della detenzione. Questo trend trova



naturalmente l'adesione anche dell'attuale governo. L'ultima legge di bilancio prevede infatti lo stanziamento di circa 43 milioni di euro per l'ampliamento della rete dei CPR attualmente esistenti nel Paese⁸. Intenzione confermata dalle disposizioni contenute dal decreto n.20/2023 (cd Decreto Cutro), che prevede delle procedure semplificate per l'ampliamento e la costruzione di nuove strutture detentive. L'intenzione del governo sarebbe di arrivare ad avere almeno uno di questi centri per ciascuna regione italiana⁹. Da un lato quindi, il razzismo istituzionale che catalizza il sostegno delle diverse parti politiche che si sono succedute negli anni intorno alla detenzione amministrativa, una detenzione senza reato¹⁰ usata proprio come strumento di controllo dei flussi

² <https://www.interno.gov.it/it/notizie/rimpatri-tunisia-ripresi-i-voli-charter-bisettimanali-dal-10-agosto-40-tunisini-trasferimento>

³ <https://inlimine.asgi.it/la-tunisia-non-e-ne-un-paese-di-origine-sicuro-ne-un-luogo-sicuro-di-sbarco-per-le-persone-soccorse-in-mare/>

⁴ Centri di Identificazione ed Espulsione (d.l. 23 maggio 2008)

⁵ Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (l. 6 marzo 1998 n. 40, meglio conosciuta come Legge Turco-Napolitano)

⁶ Su questo punto, è fondamentale tenere presente che la normativa italiana in materia di ingresso e soggiorno delle persone straniere fa sì che chi non può soddisfare elevati requisiti di reddito, livello di istruzione e qualifiche professionali altamente specializzate, chi non ha la fortuna di rientrare nel sempre più selettivo e ristretto canale dei flussi per lavoro subordinato o resettlement, o chi non ha già dei familiari regolarmente soggiornanti con cui è possibile ricongiungersi, di fatto non può che entrare per le vie illegalizzate, pericolose e mortifere attraverso le frontiere Europee.

⁷ Per un approfondimento sull'evoluzione normativa dei CPR: <https://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/01-detenzione-amministrativa/>

⁸ Secondo quanto riferito da Elena Adamoli, componente dell'Ufficio del Garante Nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale durante la sua relazione agli Stati Generali sulla Detenzione Amministrativa svolti a Milano il 04/05/2023, i fondi saranno destinati all'aumento di 56 posti al CPR di Caltanissetta e di altri 50 in quello di Macomer, oltre alla costruzione di un nuovo CPR.

⁹ <https://altreconomia.it/rinchiusi-e-sedati-labusso-quotidiano-di-psicofarmaci-nei-cpr-italiani/>

¹⁰ https://cild.eu/wp-content/uploads/2021/10/ReportCPR_Web.pdf

migratori. Dall'altro, la resistenza instancabile delle persone trattenute in questi centri, che solo episodicamente fa breccia sui giornali ma che scuote i CPR giorno dopo giorno.

Il nostro obiettivo è di cercare modi di amplificare le voci trattenute dentro, che il governo italiano prova a silenziare ed allontanare. La detenzione è uno scempio, quella amministrativa ancora di più. Non accettiamo che gli abusi quotidiani e il razzismo sistemico posti dalla stessa esistenza di luoghi come i CPR rimangano inosservati, e che chi li perpetra, il governo e i suoi funzionari in primis, non siano tenuti a rispondere delle proprie azioni. È con



queste premesse che continuiamo a lavorare per accorciare le distanze, per co-costruire una rete solidale variegata e resistente che permetta sempre più di avvicinarci e di monitorare gli accadimenti all'interno dei CPR siciliani.

Chiunque abbia voglia di costruire spazi di confronto, di condividere conoscenze e risorse ci può contattare all'indirizzo mail sportellosanspapiers@gmail.com.

Questa lotta non sarà finita finché i CPR non saranno solo un ricordo di un passato autoritario e violento.

Arci Porco Rosso
Palermo, 11/05/2023

Immagini: Trapani Milo, Franziska Schmidt